

SCHEDA PRIORITA'

a cura di *Benedetto Di Iacovo*

PREMESSA:

La provincia di Cosenza è alle prese con una forte involuzione del sistema economico e produttivo.

Si assiste da più tempo a una nuova fase di smantellamento di settori e attività strategico/innovative ad alto valore aggiunto e di tipo tradizionale a basso valore. Questo pericoloso scenario richiede un notevole sforzo concettuale-culturale, la necessità cioè di costruire una visione d'insieme sul futuro e sul disegno progettuale che si vuole realizzare.

La politica delle singole iniziative sinora portata avanti tentando di creare *eccezionalità* (i famosi *fiori all'occhiello*) al posto delle *iniziative organiche* e di lunga gittata, mostra sempre più i suoi limiti.

Le opportunità vanno sapute cogliere e soprattutto costruire: è finita per sempre l'epoca dei trasferimenti di iniziative imprenditoriali dal nord al sud ad opera dello Stato centrale, così come quelle delle infrastrutture; senza considerare gli effettivi bisogni e i cambiamenti emergenti nelle realtà locali; senza tenere conto degli impatti economici per i territori coinvolti, derivanti dai ritardi di realizzazione (vedi Porto di Corigliano, SS. 106, Autostrada SA-RC, Strada delle Terme).

Oggi più che in passato il fattore tempo, quello ricettivo e il terzo dei servizi disponibili rappresentano alcuni se non i primi prerequisiti che possono determinare o meno il successo di un'azione e una politica di sviluppo.

Un approccio equilibrato al problema e il quadro di riferimento per costruire una nuova progettualità per la nostra provincia e per la nostra regione, devono traguardare la necessaria visione di insieme: uno sviluppo multisetoriale e diffuso su tutto il territorio regionale.

Uno sviluppo così pensato potrà anche privilegiare alcune particolari filiere, ma mai dovrà trascurare alcun settore.

Nell'era dell'allargamento dell'Unione europea, della globalizzazione e del federalismo, lo sviluppo delle aree del sud è da concepirsi, naturalmente, nel quadro di un processo che veda protagoniste le forze interne.

IL METODO ED IL LUOGO DEL CONFRONTO

L'Amministrazione Provinciale di Cosenza deve assumere la Concertazione territoriale ed i contenuti del "PATTO SOCIALE PER LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE", come metodologia capace di rendere sinergiche le azioni dei diversi soggetti sociali locali protagonisti dello sviluppo e di saldarla, sulla base di alcuni principi fondamentali quali una visione unitaria delle risorse pubbliche (locali, regionali, nazionali, comunitarie) ed una forte coesione e coerenza con le strategie e gli obiettivi del "PATTO SOCIALE".

Nello svolgimento della propria azione politico-amministrativa, in armonia con gli obiettivi della Concertazione e della programmazione economica nazionale e regionale, con il concorso dei Sindacati e delle Forze imprenditoriali ed economiche operanti nell'ambito della provincia di Cosenza, adotta, quindi, il metodo della programmazione istituendo "IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO", quale "luogo" permanente del confronto con le Parti Sociali e la Programmazione dello Sviluppo Territoriale .

LE PRIORITA'

- DISTRETTI INDUSTRIALI E ATTIVITA' PRODUTTIVE:

Uno ordinato ed innovativo sviluppo di attività di Imprese, è l'obiettivo primario.

Le "politiche industriali" (riferite naturalmente alla crescita di un tessuto di piccole e medie imprese in ogni settore) restano essenziali e strategiche per qualsivoglia processo di sviluppo del nostro territorio.

In questo quadro le vecchie Asi (Area per lo sviluppo industriale) restano "contenitori" vuoti e mal governati, incapaci di far nascere nuove imprese durature nel tempo.

Bisogna perciò lavorare nella direzione del superamento delle ASI, attuando la Legge Bersani (L. 317/91) che all'art. 36 prevede che le Regioni istituiscano i **Distretti Industriali** e concedano finanziamenti per le attività imprenditoriali in quelle aree, con l'obiettivo di realizzare *filiere sistemiche*.

- INFRASTRUTTURE:

Se è vero che l'Italia ha il 50% delle infrastrutture della Germania e che, a sua volta, il Mezzogiorno ne ha solo il 50% di quelle del Nord, la Calabria, quindi la nostra provincia, risultano essere dotate del 42% del totale infrastrutture del Mezzogiorno.

Questo enorme divario infrastrutturale va immediatamente colmato.

Assunto quindi che politica di infrastrutturazione svolge quasi sempre un ruolo positivo nel modificare dal basso l'allocazione delle risorse, necessita: il rafforzamento delle infrastrutture primarie (strade ordinarie, SS. 106, Ammodernamento effettivo A3, ferrovie (più binari ed elettrificazione), porti (autostrade del mare), aeroporto, scuole, aree attrezzate (AREE PIP) e quelle secondarie ed avanzate quali Energia, Sistemi di Telecomunicazione (ADSL, reti telematiche), cablaggio delle città, metropolitana leggera di superficie (da Cariati a Rocca Imperiale e Cosenza-Rende-Unical).

- TRASPORTI E SISTEMI DI MOBILITA':

Il sistema di mobilità in genere e quello urbano è assolutamente insufficiente e necessita di nuove attenzioni e nuovi investimenti.

Ai fini dello sviluppo della ns. provincia una nuova politica infrastrutturale non può non prestare particolare attenzione alla politica dei trasporti ed a quelli di mobilità delle persone e delle merci.

La necessità di realizzare infrastrutture di trasporto trova una sua concreta giustificazione nella loro capacità di concorrere a creare sinergie positive nell'economia complessiva a livello territoriale.

Per non affrontare genericamente il problema le OO.SS. confederali e di categoria dovranno impegnare le istituzioni locali, in primis la Regione, ad invertire l'attuale approccio al problema, attraverso:

- a) l'individuazione di una unità di analisi centrata sui sistemi urbanistici che caratterizzano le tre "polarità" del territorio cosentino (pianura, coste, montagna) e sui relativi sistemi urbanistici locali da ricostruire attorno alla ridefinizione, le attività ed i soggetti che operano nei diversi contesti territoriali;
- b) effettuare analisi, predisporre scenari e politiche di intervento finalizzate a ricomporre le fila del tessuto spaziale del ns. territorio provinciale, individuando per i diversi contesti ruoli e funzioni trainanti;
- c) favorire lo sviluppo di azioni in favore della fluidità della circolazione della popolazione, delle merci e delle informazioni da ogni punto del territorio cosentino (Metropolitana leggera: Cariati-Rocca Imperiale e Cosenza -Rende).

In particolare occorre dare:

- un concreto avvio alla realizzazione del tratto autostradale Sibari-Taranto e, come già richiamato nel capitolo infrastrutture, al progetto di ammodernamento della SS. 106 Ionica perché un'area archeologica/turistica/industriale importante come quella della Sibaritide possa accorciare i tempi di spostamento dei cittadini e delle merci sui grandi mercati.
E', altresì, importante, oltre che istituire l'apposita Autorità Portuale, inserire il Porto di Schiavonea- Corigliano, utilizzando proprio la sua posizione strategica, nel contesto internazionale delle rotte mediterranee perché possa la sua moderna struttura offrire scalo alle grandi navi di trasporto merci e viaggiatori.
- Analogo indirizzo deve essere dato all'ammodernamento della tratta ferroviaria Cosenza - Sibari - Taranto che necessita di investimenti adeguati all'ammodernamento delle sue infrastrutture e del materiale rotabile.
- Lo stesso vale per affrontare qualsiasi ragionamento sullo sviluppo dell'economia tirrena: molto dipende dai trasporti navali, ferroviari e su strada. Su questa area che si estende da Scalea ad Amantea, deve essere meglio attrezzata e valorizzata la portualità turistica, realizzando sulla fascia costiera un sistema viario capace di sopportare il grande traffico di attraversamento, estesa l'alta velocità ferroviaria su uno snodo che è divenuto

di vitale importanza per il traffico passeggeri e merci verso il sud della Calabria e Sicilia.

- In questa ottica deve prendere forma e inquadrato anche il progetto di realizzazione di una efficiente rete metropolitana che, partendo da quella su sede fissa che dovrà collegare il centro città con il territorio Rendese e l'UNICAL sappia anche integrare, attraverso il sistema attualmente gestito dalle Ferrovie della Calabria, questi centri urbani con i territori del Savuto e della Presila e sia anche in grado di realizzare un sistema di rete di trasporto su gomma integrativo e non sostitutivo di quello su ferro.

- **INNOVAZIONE:**

L'ampio quadro di riforme che nell'ultimo triennio ha interessato ogni settore è di portata considerevole e ritrova nello sviluppo delle TLC il suo principale fattore di sviluppo e sostegno finanziario. Tutte le riforme comportano un cambiamento nella cultura, nel modo di fare e di lavorare e hanno una ricaduta nella gestione operativa estremamente rilevante in ogni settore e attività. L'innovazione tecnologica, quindi, facilita il lavoro, il modo di produrre e di comunicare. I nuovi strumenti -computer, programmi, sistema informativo centrale, internet, posta elettronica, sistemi multimediali e di comunicazione- sono la rampa di lancio da cui può decollare la vera autonomia di tutte le istituzioni ed Amministrazioni locali: quella che si misura in una gestione agile e concreta e in un reale supporto alla programmazione e alle decisioni che ciascun soggetto intende prendere. Per queste ragioni è necessario che la ns. provincia si doti delle necessarie "armature" e delle reti infrastrutturali (ADSL, reti telematiche, Cablaggio, ecc.).

- **CREDITO:**

Il sistema creditizio, nella nostra provincia, è strategico per ogni ipotesi di sviluppo delle attività di impresa.

Nel Mezzogiorno ed in Calabria in particolare, si verifica un'assenza di governo delle istituzioni creditizie.

Tutto il sistema sud dipende da Banche con direzioni generali e governo di strutture centrali situate al centro-nord. Ne deriva che l'assistenza ed il sostegno allo sviluppo del territorio ed alle imprese produttive locali è del tutto marginale. Le banche in sostanza preferiscono fare raccolta per investire in altre aree del Paese, abbandonando ad un destino di sottosviluppo le aree meridionali.

L'aggravante è un disimpegno di presenza, basta citare, per questo, CARIME che diminuisce gli addetti nelle filiali e nella Direzione centrale di circa il 30% del personale con piani di esodo da realizzare in tre anni, oltre al disimpegno operativo in direzione e del sostegno progettuale alle imprese per l'utilizzo degli enormi flussi finanziari provenienti dal POR Calabria e quant'altro.

E, ancora, veramente inaccettabile che il costo del danaro nel mezzogiorno ed in Calabria in particolare sia di gran lunga superiore alla media nazionale, in presenza di

dati percentuale di sofferenze, perfettamente allineate al sistema creditizio nazionale.

La Banca d'Italia non è indenne da responsabilità in riferimento allo sconvolgimento del sistema creditizio meridionale, avendo permesso aggregazioni e fusioni che non hanno garantito il territorio.

Per eliminare le attuali storture ed invertire questa politica di disimpegno del sistema creditizio in direzione del sostegno allo sviluppo e alle attività di impresa in Calabria, a parere della UIL, occorre:

- a) che la regione si faccia carico di mettere su un organismo (Consulta del Credito) di monitoraggio e consultazione, composto da tutti i maggiori istituti presenti nella regione, le parti sociali, le associazioni imprenditoriali;
- b) che i vari istituti presenti in Calabria siano dotati di centrali direzionali in grado di valutare, selezionare e decidere in tempi ristrettissimi l'approvazione di richiesta di credito provenienti dalle imprese produttive.

- PRECARIATO e MERCATO DEL LAVORO:

Nella nostra provincia il precariato tocca cifre che superano le 5.000 unità. Trattasi soprattutto di LSU ed LPU ma anche giovani interessati ai PIP, Borse lavoro, interinali, ecc.. A questi vanno aggiunti gli immigrati che non sempre trovano opportunità di lavoro stabile e i disoccupati che lavorano per periodi temporanei e poi si reinscrivono nelle liste di collocamento e gli Over 40 di difficile collocazione.

Per questo enorme esercito vanno costruite politiche attive del lavoro adeguate e servizi per l'impiego efficaci, a partire da un effettivo funzionamento dei Centri e dei Servizi per l'impiego pubblici, gestiti dall'Amministrazione provinciale, che ancora non dispiegano tutti quegli strumenti necessari ed adeguati per favorire l'incontro tra domanda ed offerta.

Al proposito risulta urgente avviare una ampia fase di avvio a colloquio (così come previsto dalla Legge Nazionale e Regionale) tutti i disoccupati che hanno redatto la scheda di iscrizione presso i Centri per l'Impiego per, poi, redigere uno specifico ed individuale "bilancio di competenze" e individuare (risorse e strumenti) per una formazione mirata e/o progetti di reinserimento professionale.

- POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE:

Il welfare locale anche per la riduzione dei trasferimenti di adeguate risorse agli EE.LL. avvenuto con le ultime finanziarie, si è ulteriormente impoverito. La stessa legge 308 sull'assistenza sociale e le politiche di inclusione in essa previste, nella nostra provincia e nella ns. regione non sono attuate.

Su questo particolare aspetto, a partire dalla regione e verso i Comuni, anche attraverso le OO.SS. dei pensionati bisognerà attivare una vera e propria mobilitazione per ridisegnare nuove politiche di welfare locali per la realizzazione di concreti servizi per gli anziani, i disabili, ecc. .

Nello specifico, bisognerà richiedere agli EE.LL.:

- l'abbattimento dell'ICI per gli anziani;

- tariffe agevolate consumo acqua e RSU;
- riduzione costi biglietto linee urbane e cintura;
- istituzione in ambiti territoriali di nuove case di accoglienza ed RSA per gli anziani soli e/o malati lungo degenti;
- Assistenza domiciliare Anziani (ADI);
- Accordo con le ASL per prelievi ematici e altro a domicilio;
- Progetti utilizzo degli Anziani da parte degli EE.LL. in appositi progetti di utilità sociale.

- LEGALITA'-SICUREZZA-HABITAT RICETTIVO

Cultura della Legalità ed una effettiva sicurezza per i cittadini e le merci, non possono rimanere slogan.

Nella nostra provincia bisogna realizzare un vero e proprio "progetto Sicurezza", dotato di idonee risorse a valere sul PON Sicurezza.

Tutto questo al fine di creare quelle idonee condizioni per un habitat ricettivo in grado di attrarre nuovi investimenti.

- RELAZIONI SINDACALI CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI:

Il sistema delle Autonomie locali, dei Comuni in primo luogo, non può più essere considerato un "area franca", una sorta di "manovratore" da non disturbare, atteso che oggi è soggetto principe e attore dello sviluppo locale e nuovo impositore di tasse e tributi ai cittadini. Le politiche di bilancio, i progetti pluriennali di spesa e quelli di investimenti, nonché le politiche per gli anziani e di inclusione sociale non possono rimanere esclusi dal confronto con le OO.SS. .

Per queste ragioni è necessario stabilire relazioni permanenti con le Amministrazioni Comunali di quei Comuni almeno superiori ai 10.000 abitanti, sottoponendo a queste la sottoscrizione di un apposito "Protocollo" di Relazioni Sindacali.